

Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Anno 2015

Ufficio Controllo di Gestione

IL PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO

Contestualmente al bilancio di previsione ed al bilancio consuntivo le amministrazioni pubbliche devono presentare un documento denominato **Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio** al fine di illustrare gli obiettivi della spesa e di misurarne i risultati e monitorarne l'effettivo andamento in termini di servizi forniti e di interventi realizzati.

L'art. 19, comma 2, del d. lgs. 91/2011 ha disposto l'inserimento nel Piano delle informazioni sintetiche relative ai principali obiettivi da realizzare, con riferimento a ciascun programma di spesa del bilancio per il triennio della programmazione finanziaria, e degli indicatori individuati per quantificare tali obiettivi nonché la misurazione annuale degli stessi indicatori per monitorare i risultati conseguiti.

Il D.P.C.M. 12 dicembre 2012 definisce le **Missioni** delle Amministrazioni pubbliche come *“le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ed esse destinate”. Ciascuna amministrazione [...] individua tra le missioni del bilancio dello Stato quelle maggiormente rappresentative delle finalità istituzionali, delle funzioni principali e degli obiettivi strategici dalla stessa perseguite.*

Per le Camere di Commercio, il Decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze 27 marzo 2013 – istruzioni applicative – budget economico delle amministrazioni in contabilità economica, ha individuato le seguenti missioni:

- Missione 011 – “Competitività e sviluppo delle imprese”;
- Missione 012 – “Regolazione del mercato”;
- Missione 016 – “Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo”;
- Missione 032 – “Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche”;
- Missione 033 – “Fondi da ripartire”

All'interno di ciascuna missione le amministrazioni individuano i **Programmi** intesi come *“gli aggregati omogenei di attività realizzate dall'amministrazione volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni. La realizzazione di ciascun programma è attribuita ad un unico centro di responsabilità amministrativa, corrispondente all'unità organizzativa individuata in conformità con i regolamenti di organizzazione, ovvero, con altri idonei provvedimenti adottati dalle singole amministrazioni pubbliche”.*

Lo stesso D.P.C.M. 12 dicembre 2012 stabilisce inoltre che il Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio deve contenere anche un'illustrazione dello scenario istituzionale e socio economico all'interno del quale si prevede che l'amministrazione si troverà ad operare.

Le Linee Guida per la redazione del documento sono dettate dal D.P.C.M. 18 settembre 2012 *Definizione delle linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio.*

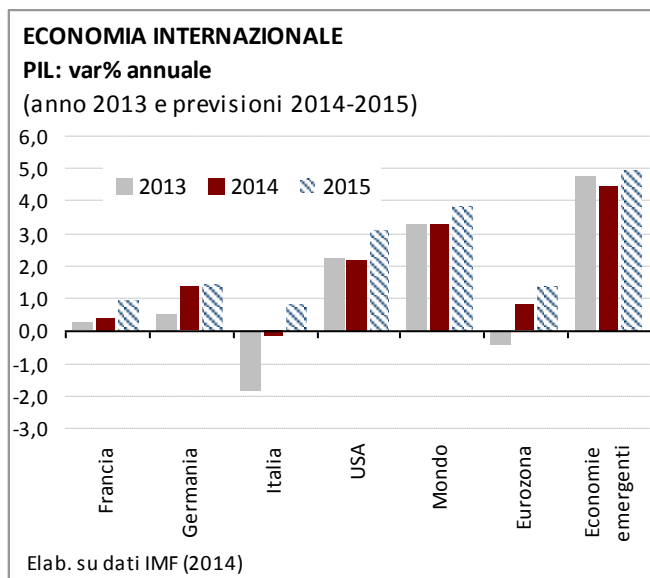
La presente versione risente tuttavia delle importanti novità legislative intervenute nell'ultimo anno. In particolare, a seguito dell'entrata in vigore della l. 114/2014, legge di conversione del d.l. 90/2014, le Camere di Commercio si sono viste ridurre del 35% i proventi da diritto annuale.

Una tale contrazione delle entrate ha costretto l'organo politico ad operare un ripensamento dei settori prioritari di intervento nei quali concentrate le attività camerali

Per il 2015 la camera di Prato ha deciso di effettuare una contrazione delle attività di supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Nel presente Piano degli Indicatori e dei Risultati Attesi di bilancio, a differenza della versione 2014, non verranno di conseguenza riportati gli indicatori relativi al programma "Internazionalizzazione"

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO



Il quadro macroeconomico a fine 2014

Dopo i timidi segnali di miglioramento del 2013 il ciclo economico internazionale sta attraversando una fase caratterizzata da un ritmo di crescita irregolare dove, alle pesanti eredità imposte dalla crisi finanziaria internazionale (dall'accumulo di debito all'elevata disoccupazione), si somma il peggioramento del potenziale di sviluppo. Ciò tende a incidere negativamente sulla domanda, sui livelli di crescita e sulla *confidence* degli operatori¹. Come evidenza in modo esplicito lo stesso FMI, l'onda lunga della crisi è stata tale da

indurre (a partire dal 2011) continue revisioni al ribasso delle prospettive di sviluppo: nell'ultimo *Outlook* di ottobre la stima della crescita a livello globale risulta assestata, per il 2014, attorno a un mediocre +3,3% (-0,1 punti percentuali rispetto alle previsioni di luglio)². Questo risultato è (principalmente) il frutto di andamenti congiunturali piuttosto divergenti fra le diverse aree economiche del pianeta. Infatti, alla migliore dinamica degli Stati Uniti, che confermano un *Outlook* positivo anche nel 2014 (Pil: +2,2%; previsioni FMI, ottobre 2014), si contrappongono il rallentamento dei Paesi emergenti (+4,4%) e il risicato +0,8% dell'Euro-zona, definita ormai "*the sick man of the global economy*". Sono soprattutto le difficoltà del mercato del lavoro ad amplificare lo sfasamento ciclico dell'Area-euro che, anche a causa dell'elevato tasso di disoccupazione³, sta entrando in una fase deflattiva. Del resto, come sottolinea Ref-ricerche "*la classica relazione disoccupazione-inflazione sembra (...) rappresentare in maniera abbastanza efficace quanto sta accadendo*

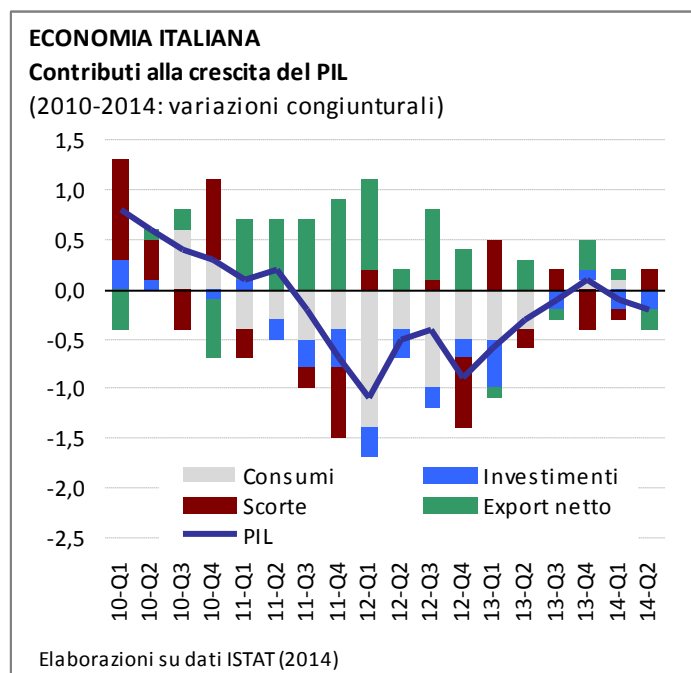
¹ D'altro canto "*le crisi monetarie sono principalmente delle crisi di fiducia: una crisi monetaria è una crisi di fiducia che investe non solo tutte le dimensioni della moneta (unità di conto, mezzo di pagamento, riserva di valore), ma anche le istituzioni politiche che la sorreggono*". In effetti, la "fiducia" ha un ruolo importante anche in molti modelli economici di crisi finanziaria, ponendo così la questione del ruolo della fiducia stessa nella conduzione delle *policy*. Cfr: Laurent E., *L'economia della fiducia*, Castelvecchi Rx, Roma 2013.

² Già le previsioni di luglio mostravano una correzione al ribasso del tasso di crescita dell'economia mondiale (-0,3 punti percentuali rispetto ad aprile): cfr. IMF, *An Uneven Global Recovery Continues*, "World Economic Outlook-Update", luglio 2014; IMF, *Legacies, Clouds, Uncertainties*, "World Economic Outlook", ottobre 2014.

³ Negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione si attesta al 5,9%, cioè sul livello più basso dal luglio 2008. Al contrario in Europa la disoccupazione è pari all'11,5%: cfr. The Economist Intelligence Unit; Eurostat, settembre 2014.

nell'Area euro⁴, con gli effetti di una disinflazione da contrazione salariale che finiscono col prevalere sul miglioramento (comunque presente) delle ragioni di scambio all'interno dei paesi europei⁵. Anche l'*Economist* definisce la recente stagnazione salariale "the big freeze", con i salari reali che si sono contratti tanto in Europa (paesi periferici e Regno Unito *in primis*) quanto in Giappone⁶. L'attuale scenario economico internazionale, oltre a caratterizzarsi per diffusi rischi geo-politici, tende quindi a connotarsi per una divaricazione di *performance* fra le diverse aree economiche, determinando un quadro composito dal lato delle *policy*. Infatti, al profilo di graduale normalizzazione della politica monetaria statunitense si sovrappone la maggiore apertura verso politiche di segno espansivo a livello europeo. D'altronde la BCE è alle prese con una fase molto delicata caratterizzata da divergenti livelli di crescita e da differenti "gradi" di sostenibilità del debito pubblico aspetto, quest'ultimo - che unito alla fase deflazionistica in atto - tende ad aggravare la posizione dei paesi maggiormente indebitati (via rialzo dei tassi d'interesse reali). A livello europeo è quindi il rafforzamento del classico *trade-off* tra salari e disoccupazione a rappresentare il rischio più elevato. Soprattutto nei paesi della cd. periferia europea la debolezza del mercato del lavoro⁷ e le (conseguenti) crescenti spinte alla compressione salariale potrebbero così contribuire a determinare un consistente calo dei redditi da lavoro e deprimere ulteriormente i consumi interni. Tutto ciò concorre a tratteggiare quadro macroeconomico generale piuttosto problematico per l'Europa: persistente debolezza della domanda interna, nuovo calo degli indicatori di fiducia e fragili condizioni sul versante del ciclo industriale⁸. In effetti, anche gli indicatori coincidenti del ciclo evidenziano un netto peggioramento della congiuntura almeno a partire dalla primavera scorsa (ultimo dato disponibile indice *€-coin* [settembre 2014]: 0,13 a fronte del "picco" [aprile 2014]: 0,39).

Se la prima parte del 2014 si è chiusa in modo sostanzialmente deludente per l'Eurozona nel suo complesso, le cose vanno ancora peggio per l'economia



⁴ Ref-ricerche, *Mercati del lavoro, rischi di deflazione, politiche monetarie*, Congiuntura ref. – Analisi, a. XXI, n. 16, Milano, 8 settembre 2014

⁵ Considerando cioè il rapporto tra la media dei prezzi all'esportazione e la media dei prezzi all'importazione.

⁶ The Economist, *Wage stagnation: The big freeze*, "Finance and Economics", Vol. 412, n. 8903, Londra, 6 settembre 2014.

⁷ La disoccupazione è in molti paesi su livelli elevati ormai da tempo, rischiando così di non essere riassorbita in modo automatico con un "semplice" miglioramento della crescita economia. Si confermano così i timore di "isteresi" della disoccupazione. Nell'Eurozona, secondo le ultimi stime-OCSE, il cd. NAIRU (*Non Accelerating Inflation Rate of Unemployment*) è passato dall'8,4% (2007) al 10,1% stimato nel 2014.

⁸ Gli ultimi dati (provvisori) relativi alla produzione industriale dell'Eurozona mostrano un calo del -1,9% (variazione tendenziale 2014 – II° trimestre) (Eurostat, ottobre 2014).

italiana⁹. Come è noto, l'Italia accusa una perdita di circa -8,5 punti percentuali di PIL rispetto ai valori pre-crisi, un *gap* produttivo all'interno dell'industria pari a circa il -25% e un andamento generale di progressivo declino che non accenna purtroppo a interrompersi. Gli ultimi dati congiunturali evidenziano un'evoluzione pessima anche per il secondo trimestre 2014: Pil (-0,2%), produzione industriale "piatta", consumi al palo e investimenti in ulteriore (lieve) flessione. La sensazione è che dal punto di vista strettamente ciclico la fase migliore (ma sarebbe forse più corretto parlare di meno peggio) sia quella che ha preceduto l'estate e che l'autunno porti con se una nuova (preoccupante) fase di ripiegamento. Le difficoltà dal lato della domanda interna sono ormai note da tempo ma, il ciclo si sta indebolendo anche a causa del graduale venir meno del traino dell'*export* che, dopo un primo trimestre comunque positivo, ha registrato una (inaspettata) battuta d'arresto nel periodo aprile-giugno (-0,2%, il contributo congiunturale dell'*export*-netto alla variazione del PIL). Diversi analisti e centri studi hanno così rivisto al ribasso le stime di crescita per l'economia italiana e hanno etichettato l'attuale fase ciclica come "*weakening momentum*". A ottobre il FMI ha nuovamente corretto al ribasso l'*Outlook* per il 2014 limando di altri -0,5 p.p. la precedente correzione effettuata a luglio (-0,3 p.p.)¹⁰. Alla luce del quadro tutt'altro che brillante tratteggiato dai diversi indicatori a disposizione (criticità presenti all'interno del mercato del lavoro, fase di deflazione, vincoli sul versante dell'accesso al credito, problemi di finanza pubblica, ecc.) il rischio maggiore, in ultima analisi, non consiste soltanto nell'eventualità di una nuova inversione del ciclo per l'economia italiana, ma anche nella possibilità (abbastanza concreta) di una nuova fase di recessione per il 2015¹¹.

PROVINCIA DI PRATO: Indicatori congiunturali nell'industria manifatturiera

Variazioni tendenziali annue - 2013/14

	2013	2014
	anno	1° trim.
Produzione	-3,6	1,5
Fatturato	-3,6	1,8
Ordini	-2,2	2,3
Export manifatt.	-0,1	18,0
Addetti ^(*)	-0,1	0,4
Utilizzo impianti ^(**)	78,3	75,9

^(*) variazione % su trimestre precedente

^(**) in percentuale sulla capacità produttiva massima

Elab.ni su dati UTC - Confindustria Toscana

Osserv.rio congiunturale sull'industria manifatturiera

ISTAT - CoeWeb (2014)

La situazione economica a Prato

L'evoluzione del ciclo congiunturale

I dati e le considerazioni contenute nell'ultimo Rapporto sull'economia pratese presentato dalla Camera di Commercio lo scorso giugno in occasione della "12^a Giornata dell'economia" inducevano a ritenere che il sistema economico provinciale stesse attraversando una fase assai delicata, "sospeso" in bilico tra ripresa e ricaduta.

Con il trascorrere dei mesi, in realtà, più di un elemento lascerebbe intendere che anche a Prato, come nel resto del Paese, la fase migliore del ciclo si sia vissuta prima dell'estate, mentre le prospettive per la

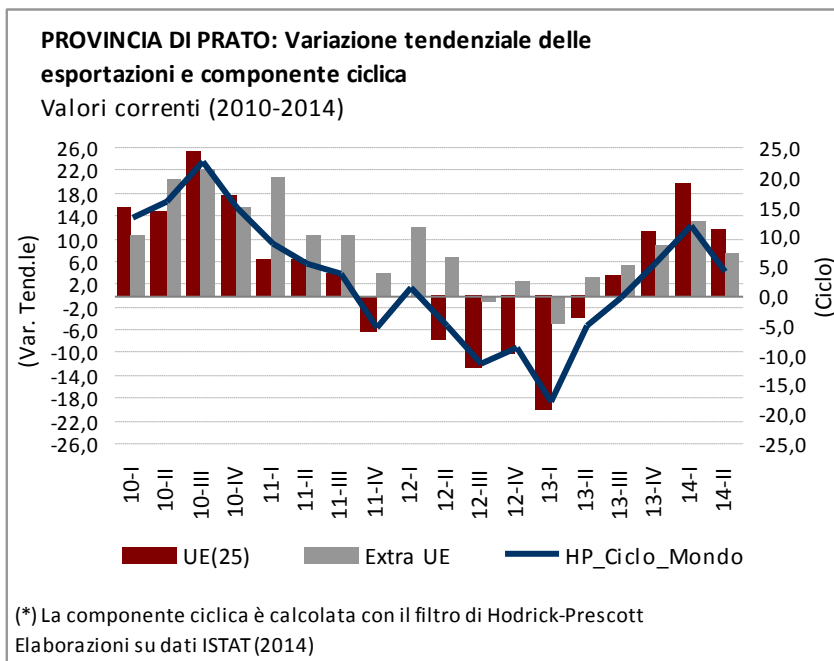
⁹ L'indicatore "CoinCer-Italia" è tornato in territorio negativo (-0,14%; settembre 2014).

¹⁰ Cfr. IMF, *An Uneven Global Recovery*, cit.; IMF, *Legacies*, cit.; OECD, *Composite Leading Indicators*, "News Release", 8 ottobre 2014.

¹¹ Destano non poche preoccupazioni gli ultimi dati congiunturali relativi al tasso di disoccupazione (12,3%; agosto 2014) e all'inflazione (-0,2%; variazione tendenziale dei prezzi al consumo) (fonte: Istat, ottobre 2014).

chiusura d'anno sono molto incerte e (al momento) non particolarmente brillanti. La situazione appare estremamente volatile per ciò che concerne il profilo congiunturale e la sensazione più diffusa è (ancora una volta) quella di trovarsi avvitati lungo una spirale al ribasso in termini di *trend* di medio-lungo periodo. Al di là del susseguirsi delle singole oscillazioni del ciclo, questa considerazione trova giustificazione, anzitutto, nella dimensione dei *gap* produttivi accumulati (pari a circa -30 p.p. rispetto ai valori pre-crisi) e nel conseguente ridimensionamento del potenziale di sviluppo dell'area.

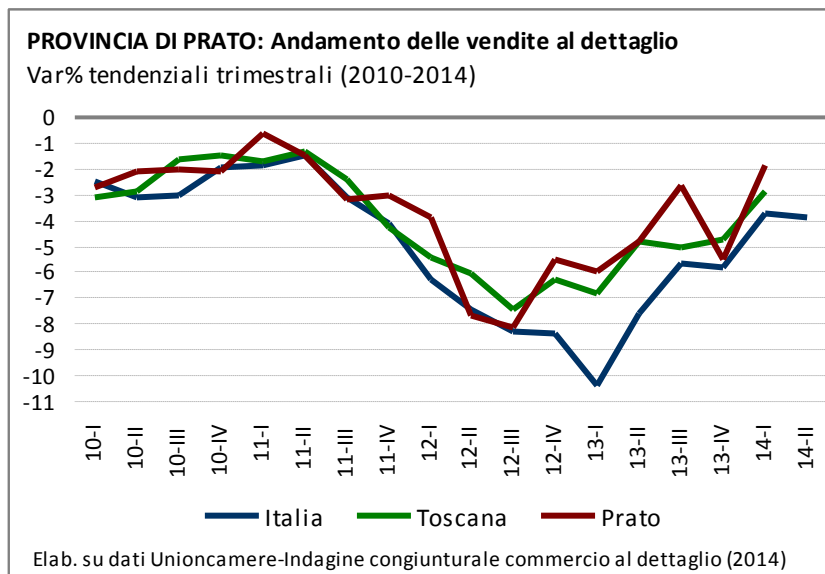
I dati di apertura del 2014, seppur non siano ancora disponibili tutti i consuntivi del periodo aprile-giugno, mostrano comunque un generale (seppur lieve) miglioramento. Sulla base delle ultime informazioni rilevate presso le imprese si registra una certa vivacità all'interno del sistema industriale: la variazione tendenziale della produzione è risultata essere pari a +1,5% (dati 2014 - I trimestre), così come in crescita sono tutti i principali indicatori di domanda (fatturato: +1,8%, ordinativi: +2,3%). Da qualche trimestre a questa parte anche la cd. componente-ciclica



relativa al sistema manifatturiero è tornata in territorio positivo (+4,3%; 2014 - I trimestre). A livello settoriale è il comparto tessile a dare il contributo più importante alla ritrovata vivacità dell'industria (produzione: +2,6%) mentre, sotto il profilo della dimensione aziendale, sono soprattutto le imprese maggiormente strutturate a presentare i risultati migliori (+3,9% la produzione). Il sistema industriale pratese ha beneficiato in via principale della spinta esercitata dall'*export* (+18% - I° trimestre), la cui dinamica è stata influenzata soprattutto dalla crescita delle vendite nei tradizionali mercati di riferimento: Germania (+36,9% su base tendenziale; dati 2014 - I° trimestre); Regno Unito (+31,9%) e Stati Uniti (+60,7%).

Le vendite all'estero sono state (e probabilmente continueranno a essere) un volano positivo anche in virtù dei benefici che esse producono in termini di *confidence* fra gli operatori. Tuttavia, sulle reali possibilità che esse possano, da sole, fornire un impulso decisivo all'avvio di una nuova fase di sviluppo per il sistema economico gravano alcuni dubbi. Anzitutto vi è un problema di natura congiunturale. L'attuale fase del ciclo è infatti caratterizzata da una volatilità molto accentuata e, già nel secondo trimestre del 2014, il tasso di crescita delle esportazioni si è praticamente dimezzato (+9,7%). Da un punto di vista più strutturale, inoltre, i mutamenti intervenuti a partire dalla fine degli anni novanta sono riflessi (anche, ma non solo) nel forte

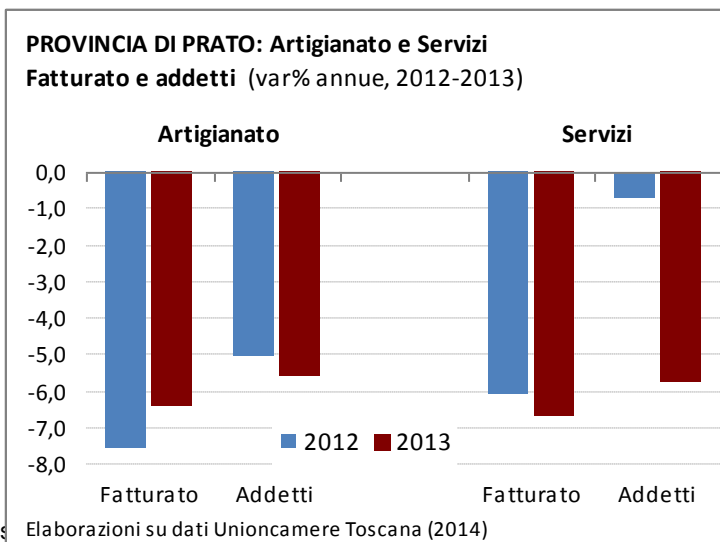
ridimensionamento del saldo commerciale dell'industria pratese che, rispetto al 2001, si è ridotto di circa tre quarti¹².



Anche il settore commercio della provincia presenta una lieve "distensione" del quadro congiunturale che però, a differenza di quanto non avvenga nell'industria, non va oltre una leggera riduzione dell'intensità dei tassi di contrazione delle vendite al dettaglio in atto ormai da tempo (-1,8%; variazione tendenziale 2014 – I° trimestre)¹³. I dati aggiornati a marzo confermano quindi il miglioramento ciclico (+3,3%)

anche se il trend sottostante è ancora nettamente negativo. Inoltre, a stemperare ulteriormente i dati dei primi mesi dell'anno, ci sono le indicazioni relative ai consuntivi di settore a livello nazionale, che risultano in peggioramento già nel trimestre successivo (-3,9%; 2014-II trimestre).

Un discorso a parte riguarda infine l'andamento, ancora assai deludente, che affligge i comparti dei servizi e dell'artigianato. Se è valida l'attuale dicotomia tra la migliore *performance* delle imprese *export-oriented* rispetto a quella delle aziende rivolte al mercato interno, è del tutto evidente che servizi e artigianato sono particolarmente penalizzati in questo difficile passaggio congiunturale trattandosi di comparti prevalentemente legati alle sorti della domanda interna (pressoché assente in questa fase). Così gli ultimi consuntivi diffusi dagli osservatori regionali del sistema



¹² Nel 2001 il saldo commerciale complessivo del sistema produttivo pratese era di circa 600 milioni di euro (elaborazioni CCIAA-Prato su dati Istat; ottobre 2014). Al riguardo, uno degli elementi che forse merita una particolare attenzione è determinato dalla crescente incidenza dell'import-manifatturiero sul totale della produzione interna alla provincia. Quest' ultimo aspetto potrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti in futuro, ma in prima battuta, si potrebbe sin da ora avanzare l'ipotesi che esso rappresenti uno (anche se non certamente l'unico) dei segni "visibili" del cambiamento strutturale della filiera produttiva riconducibile, a sua volta, a una progressiva sostituzione di *input* interni con *input* esterni: cfr. Fazzoni S., Giannangeli S., Guagnini M., Simongini L., *Il contenuto di valore aggiunto e occupazione delle esportazioni: un confronto internazionale*, in Rotondi Z. (a cura di), *Filiere produttive e nuova globalizzazione*, Editori Laterza, Bari, 2013, pp. 109-163.

¹³ Per quanto ancora negativa, la flessione delle vendite registrata tra gennaio e marzo rappresenta il risultato "migliore" dal 2011.

camerale e riferiti al 2013 evidenziano un nuovo calo tendenziale del fatturato sui consuntivi annuali (-6,4% e -6,7% rispettivamente per artigianato e servizi). Mentre l'economia artigiana presenta comunque un certo rallentamento della caduta, che peraltro si protrae ormai da qualche tempo, il settore dei servizi accusa una contrazione anche peggiore rispetto al 2012. In entrambi i comparti, inoltre, si registra una pesante flessione degli addetti.

La struttura imprenditoriale

Il quadro congiunturale ancora assai incerto si riflette anche sull'andamento della struttura

PROVINCIA DI PRATO - Imprese attive iscritte alla C.C.I.A.A. di Prato										
per settore e forma giuridica (30/06/2014)										
(Valori assoluti e variazioni % rispetto al 30/06/2013)										
	Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme		Totale	
	Attive	Var.%	Attive	Var.%	Attive	Var.%	Attive	Var.%	Attive	Var.%
Agricoltura Silvicoltura e Pesca	29	11,5	79	-1,3	446	-0,7	4	-33,3	558	-0,5
Manifatturiero	1.796	0,2	1.175	-2,6	5.250	0,0	32	0,0	8.253	-0,3
Industrie tessili	870	-1,0	522	-1,7	844	-4,2	0	--	2.236	-2,4
Confezioni	360	0,0	162	-4,7	3.499	0,5	0	-100,0	4.021	0,2
Costruzioni	684	0,1	556	-2,3	2.953	-4,1	157	-4,3	4.350	-3,2
Commercio	1.175	3,3	1.288	-1,9	4.559	1,7	28	-52,5	7.050	0,8
Grossisti e intermediari	753	2,9	491	-2,6	2.367	2,5	14	-69,6	3.625	0,9
Dettaglio	286	6,3	590	-2,3	1.932	0,9	13	8,3	2.821	0,8
Alloggio e ristorazione	236	16,8	470	-3,5	409	9,1	42	7,7	1.157	4,9
Servizi	2.457	1,3	2.181	-0,5	2.693	-0,5	368	-7,8	7.699	-0,3
Trasporti	121	-0,8	67	-5,6	319	-9,4	82	13,9	589	-4,5
Attività informatiche	198	7,0	155	-3,1	158	4,6	4	33,3	515	3,2
Credito e assicurazioni	83	2,5	62	6,9	409	-4,4	2	0,0	556	-2,3
Attività immobiliari	1.321	-1,8	1.170	0,3	250	-4,6	37	-45,6	2.778	-2,2
Altre attività di servizi	62	6,9	312	0,6	683	1,9	15	-6,3	1.072	1,7
Imprese non classificate	2	-81,8	0	-100,0	9	-18,2	2	-66,7	13	-60,6
TOTALE	6.379	1,6	5.749	-1,8	16.319	-0,2	633	-10,2	29.080	-0,4

FONTE: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Prato su dati INFOCAMERE 2014

imprenditoriale della provincia. A metà 2014 la variazione complessiva delle imprese attive iscritte alla Camera di Commercio è risultata leggermente negativa: -0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il dato riferito a Prato è comunque meno pesante di quanto non riscontrato a livello regionale (-1,0%) e nazionale (-0,8%) e il saldo complessivo tra i flussi di iscrizione e di cessazione registrati durante i primi sei mesi dell'anno si mantiene, seppur di poco, in territorio positivo (+85 nuove imprese)¹⁴.

¹⁴ Una ulteriore conferma del momento di particolare difficoltà attraversato dal tessuto imprenditoriale proviene dal versante dei dati relativi alle aperture di procedure concorsuali a carico delle imprese: nel corso dei primi sei mesi del 2014 gli uffici hanno iscritto al Registro circa 90 nuove procedure tra fallimenti e concordati. L'incremento, rispetto allo stesso periodo del 2013 è stato pari al +24,3%.

Il settore manifatturiero segue l'andamento riscontrato a livello generale con una lieve diminuzione del totale imprese (-0,3%) che però non si riscontra con riferimento alle sole aziende artigiane per le quali si registra invece una lieve crescita (+0,8%) imputabile essenzialmente alla ripresa delle confezioni (totale: +0,2%; imprese artigiane: +3,0%). Ancora una volta negativo il saldo delle industrie tessili (totale: -2,4%, imprese artigiane: -2,8%) così come non accenna ad allentarsi la tensione che affligge da tempo il settore edile per il quale si registra un'ulteriore pesante flessione tanto nelle costruzioni (-3,2%) quanto nelle attività immobiliari (-2,2%).

Per quanto riguarda gli altri settori le indicazioni che provengono dalla dinamica della demografia imprenditoriale consentono di evidenziare la sostanziale tenuta del commercio (dettaglio +0,8%; ingrosso e intermediari +0,9%) e tassi di sviluppo ancora sostenuti per le attività turistiche e ricettive (+4,9%), mentre nei servizi (-0,3% in totale) la fotografia scattata a metà 2014 appare in

PROVINCIA DI PRATO - Imprese giovanili e femminili per settore economico				
(Valori assoluti e incidenza % su totale attive - 30/06/2014)				
	Imprese giovanili		Imprese femminili	
	Totale attive	% su totale imprese	Totale attive	% su totale imprese
Agricoltura Silvicoltura e Pesca	36	6,5	155	27,8
Manifatturiero	1.159	14,0	2.526	30,6
Industrie tessili	178	8,0	512	22,9
Confezioni	824	20,5	1.710	42,5
Costruzioni	649	14,9	233	5,4
Commercio	987	14,0	1.755	24,9
Grossisti e intermediari	479	13,2	768	21,2
Dettaglio	464	16,4	950	33,7
Alloggio e ristorazione	204	17,6	330	28,5
Servizi	660	8,6	1.979	25,7
Trasporti	54	9,2	49	8,3
Attività informatiche	52	10,1	122	23,7
Credito e assicurazioni	75	13,5	113	20,3
Attività immobiliari	93	3,3	585	21,1
Altre attività di servizi	148	13,8	529	49,3
Imprese non classificate	5	38,5	4	30,8
TOTALE	3.700	12,7	6.982	24,0

Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. di Prato su dati INFOCAMERE (2014)

chiaro-scuro: al buon tasso di crescita delle attività informatiche (+3,2%) e di quelle legate ai servizi alla persona e alla riparazione di beni per uso personale e per la casa (+1,7%), si contrappone infatti un consistente rallentamento sia dei trasporti (-4,5%) che delle attività legate al credito e alle assicurazioni (-2,3%).

Adottando una prospettiva di genere, infine, è

possibile sottolineare la vivacità che caratterizza le iniziative promosse dai giovani e dalle donne¹⁵. Nonostante infatti questa prima parte del 2014 abbia registrato dati spesso negativi o, al più, stabili, è incoraggiante apprezzare l'entità delle iscrizioni riconducibili a queste tipologie di imprese che hanno rappresentato, complessivamente, oltre il 52% del totale. In rapporto allo stock di imprese attive a fine giugno 2014, l'incidenza delle aziende a conduzione giovanile è significativa nel settore delle confezioni (20,5%), delle attività turistiche e ricettive (17,6%), delle costruzioni

¹⁵ Per imprese giovanili (*femminili*) si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone "under 35" (di sesso femminile) risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

(14,9%), del commercio al dettaglio (16,4%) e delle attività legate al credito e assicurazioni (13,5%), mentre, per quanto riguarda le imprese femminili, esse si concentrano prevalentemente nei servizi – soprattutto in quelli legati alla cura della persona (49,3%) - nel manifatturiero (30,6%), nelle attività turistiche e ricettive (28,5%) e nel commercio (24,9%).

Il mercato del credito

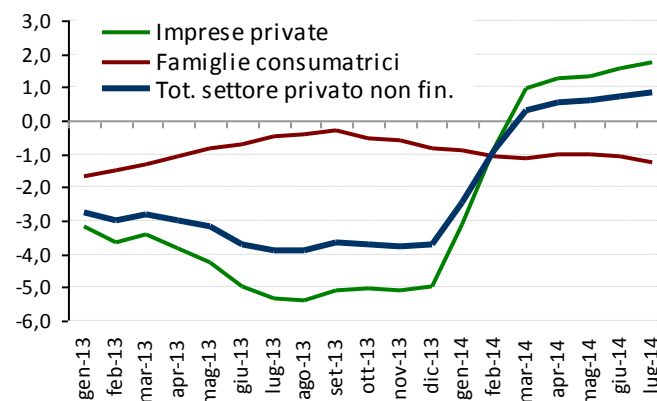
A partire dai primi mesi del 2014 il volume complessivo dei prestiti erogati dalle banche al settore privato dell'economia pratese ha ripreso a crescere. A giugno la variazione tendenziale annua degli impieghi bancari al lordo delle sofferenze

è risultata pari allo 0,7% a fronte dell'ulteriore pesante flessione con la quale si era chiuso il 2013 (-3,7%). Questo dato, seppur non possa che essere accolto con un certo favore, è tuttavia positivo solo in parte. Esso sembrerebbe infatti riflettere soprattutto un progressivo alleggerimento delle condizioni di offerta praticate dalle banche dovuto in gran parte alla riduzione dei costi di provvista e all'aumento della pressione concorrenziale da parte di altri istituti di credito e finanziari¹⁶.

PROVINCIA DI PRATO

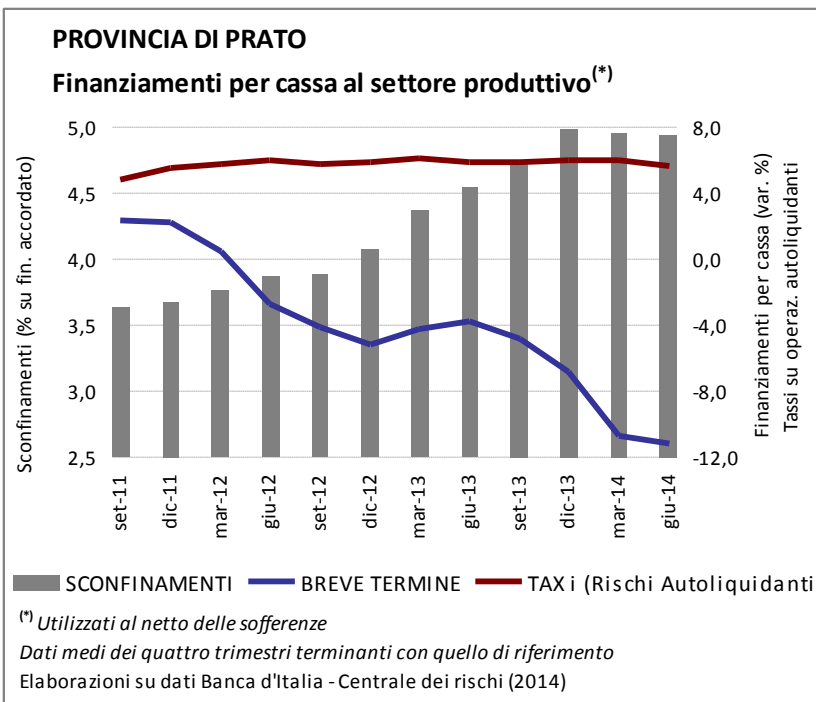
Prestiti bancari al settore privato^(*)

(Var. % su 12 mesi)



(*) medie mobili del trimestre terminante con il mese di riferimento

Elaborazioni su dati Banca d'Italia - Segnalazioni di vigilanza (2014)



La domanda di credito proveniente dal comparto imprese è viceversa ancora estremamente debole, soprattutto per ciò che concerne il finanziamento del circolante (-11,2% la variazione tendenziale annua a giugno 2014 dei finanziamenti per cassa al settore produttivo con scadenza inferiore all'anno). La situazione rimane pesante nell'industria manifatturiera (-13,3%) e nelle costruzioni (-12,5%), ma qualche elemento di tensione ha cominciato a manifestarsi anche presso i servizi (-8,5%).

¹⁶ Cfr. BANCA D'ITALIA: BLS - Indagine sul credito bancario nell'Area Euro – Principali risultati per le banche italiane (Roma, 30 aprile 2014 e Roma, 30 luglio 2014).

Nonostante le difficoltà dettate da un quadro congiunturale ancora assai incerto, alcuni timidi segnali di risveglio sembrerebbero provenire dal versante degli investimenti.

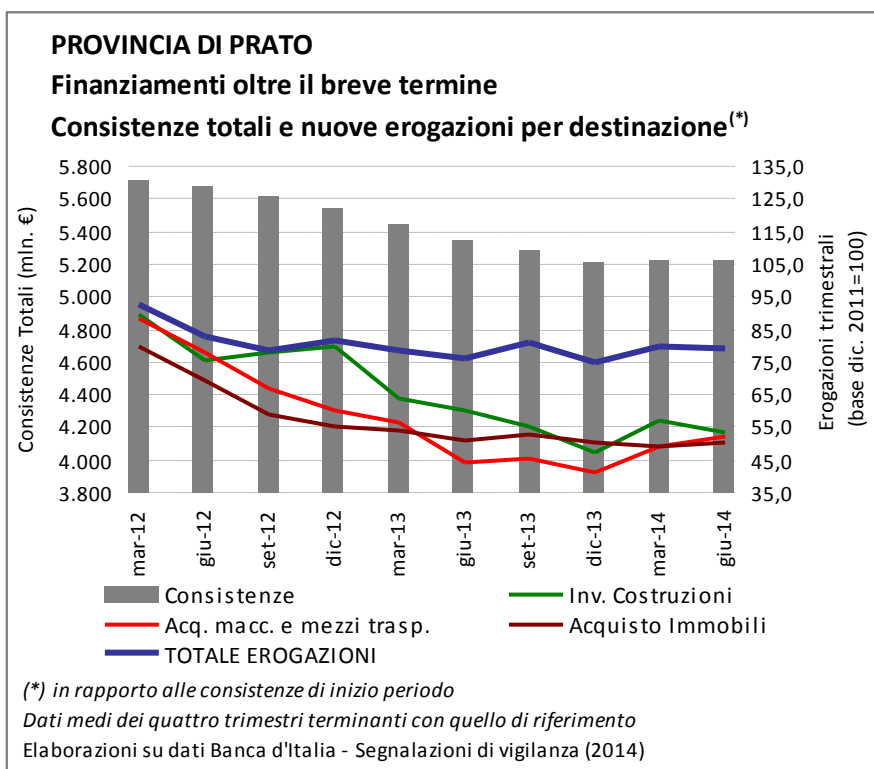
Dopo numerosi trimestri di continua contrazione, nel secondo trimestre 2014 la variazione registrata dei flussi (annualizzati) di nuove erogazioni di finanziamenti a medio e lungo termine destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto è infatti

tornata in territorio positivo (+6,0%) anche se, in termini di consistenze assolute, il volume dei finanziamenti in essere ha continuato a ridursi (poco più di 680 milioni di euro al 30/06/2014 contro i circa 720 a fine 2013). Indicazioni ancora negative, inoltre, provengono dal versante dei finanziamenti destinati a sostenere gli investimenti in costruzioni il cui flusso di nuove erogazioni è

risultato in flessione di circa 19 punti percentuali sia nel primo che nel secondo trimestre dell'anno in corso.

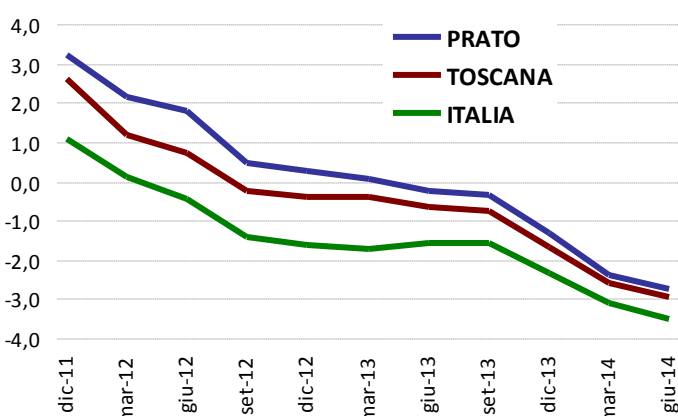
Se per ciò che riguarda le imprese vi è dunque più di un elemento che induce a ritenere che il contributo maggiore alla domanda di credito derivi anzitutto da esigenze di ristrutturazione e consolidamento delle posizioni debitorie, dal lato delle famiglie l'andamento della domanda appare ancora fortemente condizionato dal calo del reddito disponibile e da prospettive occupazionali molto incerte. Durante i primi sei mesi del 2014 la concessione di nuovi mutui per

l'acquisto di abitazioni si è mantenuta sui medesimi livelli del primo semestre dell'anno precedente (56,4 milioni di euro, +1,6%) ed è risultata quindi ben lontana dai valori mediamente riscontrati nel triennio 2010-12 (circa 114 milioni di euro come media riferita ai primi sei mesi dell'anno) periodo



CREDITO AL CONSUMO^(*)

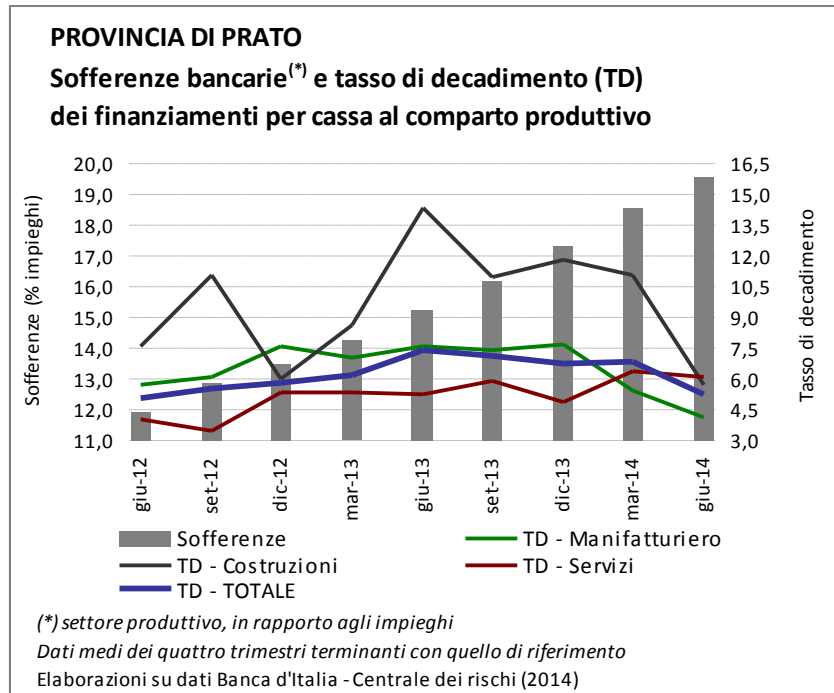
(Var. % annue)



() Dati medi dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento*
 Elaborazioni su dati Banca d'Italia - Segnalazioni di vigilanza (2014)

durante il quale, peraltro, gli effetti della crisi si erano già ampiamente manifestati¹⁷. La debolezza dei bilanci delle famiglie continua inoltre ad alimentare comportamenti prudenti nelle decisioni di spesa e penalizza la domanda di credito al consumo: sebbene il dato riferito a Prato sia leggermente migliore rispetto alle corrispondenti medie regionale e nazionale, nel corso dei primi sei mesi del 2014 la consistenza del credito erogato da banche e società finanziarie ha continuato a ridursi: -2,4% a marzo e -2,7% a giugno.

Il perdurare di condizioni macroeconomiche generali ancora in gran parte sfavorevoli, infine, ha comportato un ulteriore deterioramento della qualità del credito. Sebbene infatti i primi mesi del 2014 abbiano visto una progressiva stabilizzazione dei tassi di *default* del credito (4,2% a giugno) e, per quanto riguarda le imprese, dei tassi di sconfinamento sui finanziamenti per cassa accordati (4,9%), il volume complessivo delle sofferenze bancarie è cresciuto

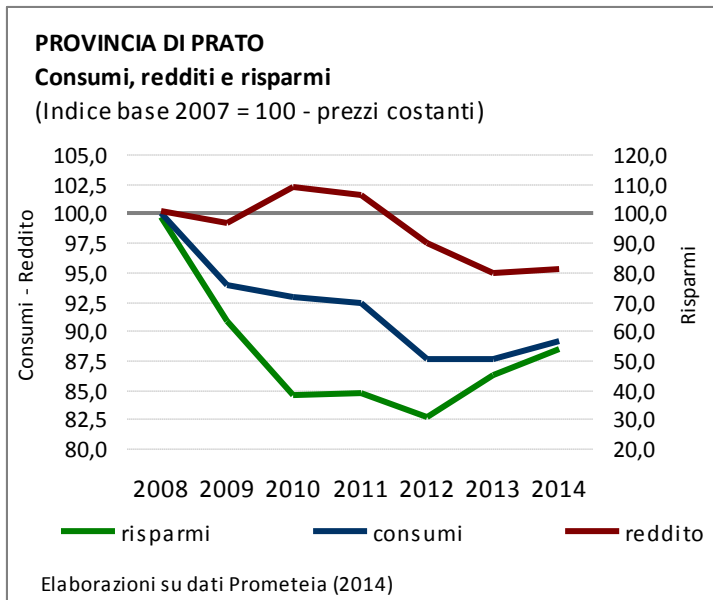


ancora, tanto in termini assoluti (1,4 miliardi euro al 30/06/2014, +10,3% rispetto a dicembre 2013), quanto in rapporto agli impieghi lordi (15,3% a giugno a fronte del 13,6% come dato medio a fine dicembre). Le difficoltà maggiori di rimborso dei prestiti hanno riguardato soprattutto il settore produttivo per il quale il rapporto sofferenze/impieghi è peggiorato nelle attività industriali (22,2% al 30/06/2014, +1,8 p.p. rispetto al 31/12/2013), nelle costruzioni (23,4%, +1,9 p.p.) e nei servizi (16,3%, +2,6 p.p.). Per quanto concerne invece le famiglie consumatrici gli ingressi in sofferenza si mantengono su livelli relativamente più contenuti: 1,8% il tasso di decadimento dei prestiti al 30 giugno 2014 e un volume complessivo delle sofferenze alla medesima data pari a circa 185 milioni di euro (+4,5% rispetto al 31/12/2013).

¹⁷ A partire dal 2010 le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie pratesi sono costantemente diminuite: 269,1 milioni di euro nel 2010, 216,9 milioni di euro nel 2011, 116,8 milioni di euro nel 2012 e 116,6 milioni di euro nel 2013. Cfr. BANCA D'ITALIA: *Bollettino Statistico*, n. III, 2014 (Roma, 10 ottobre 2014)

I consumi e il mercato del lavoro

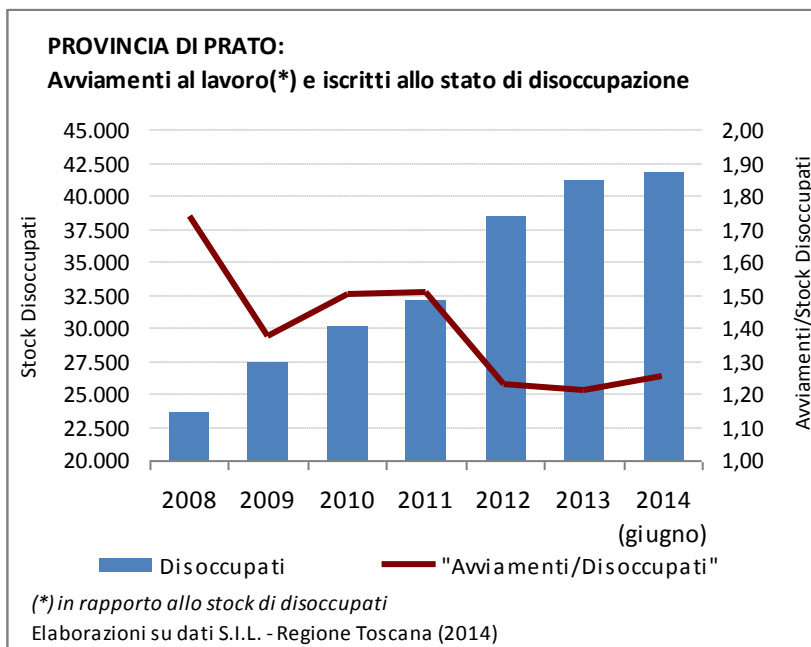
Uno dei principali problemi per l'economia italiana continua a essere rappresentato dal vuoto di domanda interna. Redditi sotto pressione, deflazione, domanda di lavoro in sofferenza, elevata disoccupazione e tensioni dal lato del credito sono tutti elementi che si combinano nel penalizzare



la spesa delle famiglie. Su questo piano il sistema economico provinciale non fa purtroppo eccezione. In effetti, anche a Prato, la profonda crisi degli ultimi anni ha comportato un notevole calo dei redditi disponibili (-10,8% vs. 2007; elaborazioni su dati Prometeia; luglio 2014) e una sensibile contrazione dei consumi (-4,7%). Secondo le ultime stime, nel corso del 2014, la dinamica dei consumi privati sembrerebbe in qualche modo essersi avviata lungo un sentiero di progressiva stabilizzazione, grazie anche al rallentamento del tasso di risparmio a

scopo cautelativo e a una relativa "tenuta" dei redditi delle famiglie. La situazione complessiva appare però piuttosto fluida e ancora molto instabile.

Anche all'interno del mercato del lavoro è possibile scorgere alcuni elementi positivi, se non altro dal punto di vista strettamente congiunturale. In effetti, sono in crescita gli avviamenti al lavoro (+20%; variazione tendenziale su dati cumulati; giugno 2014) e risultano in calo i flussi d'iscrizione allo stato di disoccupazione (-15,7%; dati cumulati, giugno 2014). In ogni caso, rapportando il flusso di contratti avviati allo stock



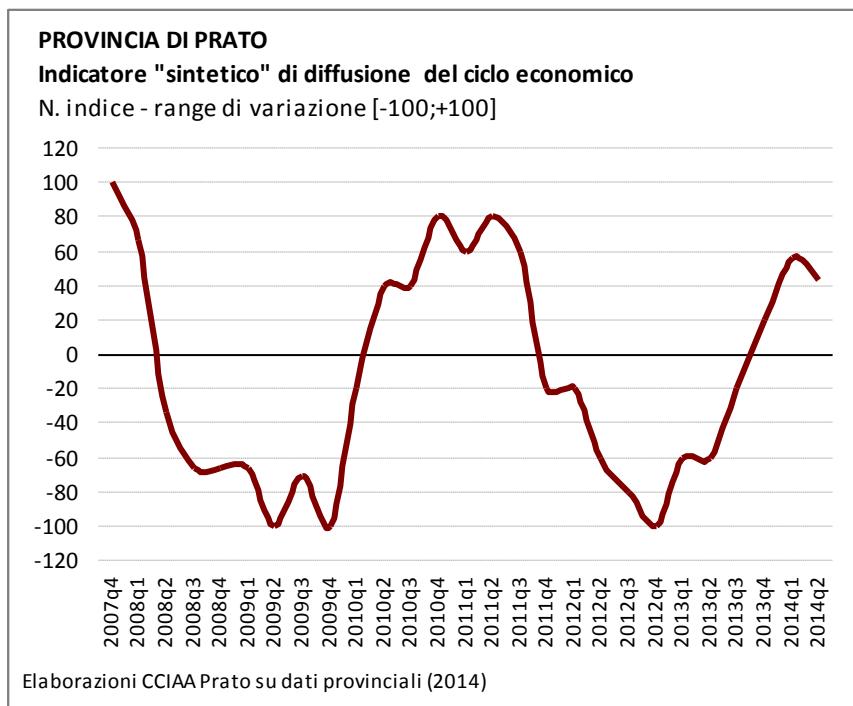
esistente di disoccupati, la situazione, per quanto in miglioramento, si mantiene ancora fortemente critica e il *gap* rispetto ai valori pre-crisi è molto ampio (-30 p.p. vs. 2008)¹⁸. Inoltre, persiste un forte ricorso alla cassa integrazione, soprattutto con

¹⁸ L'indicatore in questione, espresso in numero indice, si attesta infatti su valori pari a 70. La situazione sembrerebbe comunque migliore rispetto alla Toscana, dove l'indice in esame supera di poco 50.

riferimento alla componente “straordinaria” (1,44 milioni di ore autorizzate; +23,1%, variazione tendenziale su dati cumulati ad agosto 2014). La domanda di lavoro, in ultima analisi, continua a manifestare più di un elemento di fragilità e ciò anche a causa dell’elevato tasso di “sottoutilizzo” della forza lavoro esistente.

Prospettive a breve termine

L’ultima parte del 2013 e il primo scorcio del 2014 sembrerebbero aver decretato una lieve attenuazione della spirale negativa che ha caratterizzato l’economia provinciale negli ultimi anni.



L’indicatore sintetico di “diffusione” del ciclo economico¹⁹, in effetti, è in territorio positivo da alcuni trimestri, anche se probabilmente ha già toccato il suo massimo relativo (peraltro più basso rispetto al precedente) e mostrato i primi segnali di “ripiegamento” nel periodo aprile-giugno.

Almeno fino alla primavera scorsa anche il sentiment degli operatori è sembrato essere in (timido) miglioramento, tanto con riferimento alla dinamica degli ordini quanto guardando

alle aspettative. Con la fine dell’estate questo scenario fatto più di “lievi limature al rialzo” che di concreti segnali di ripresa sembra tuttavia essersi almeno in parte interrotto.

D’altro canto, le condizioni di difficoltà in cui si trova l’economia italiana sono ormai tali che è difficile attendersi un recupero rapido e soprattutto robusto, almeno nel breve-termine. Le ultime stime diffuse da Ref-ricerche evidenziano una crescita del Pil nazionale compreso nella forbice - 0,3%/-0,5%, con i consumi che si stabilizzano in prossimità dei minimi, le condizioni di liquidità d’imprese e famiglie che lasciano pochi spazi per un recupero della domanda d’investimenti, il mercato del lavoro sotto pressione e (in particolare) un’evoluzione incerta sul versante della domanda estera. Se questo è il quadro complessivo “vi è il rischio concreto che l’economia possa restare ancora per qualche trimestre in recessione”²⁰.

¹⁹ L’indicatore trimestrale di diffusione del ciclo economico relativo alla provincia di Prato si basa sull’analisi della componente ciclica di 10 serie storiche disponibili su base provinciale. Le serie in questione sono oggetto di opportune elaborazioni statistiche ed econometriche al fine di “estrarre” la componente ciclica di ciascuna. Tali stime vengono poi espresse attraverso un numero indice di sintesi. Per il primo semestre 2014 la batteria d’indicatori è comunque, al momento, ancora incompleta.

²⁰ Ref-ricerche, *Gli indicatori congiunturali per l’economia italiana: un bilancio delle tendenze della seconda metà del 2014*, “Congiuntura ref. – Analisi”, Milano, 29 settembre 2014, p.9.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BANCA D'ITALIA: *L'economia della Toscana*, Economie Regionali, n. 9, Firenze, giugno 2014
- BANCA D'ITALIA: *BLS - Indagine sul credito bancario nell'Area Euro – Principali risultati per le banche italiane*, Roma, 30 aprile 2014
- BANCA D'ITALIA: *BLS - Indagine sul credito bancario nell'Area Euro – Principali risultati per le banche italiane*, Roma, 30 luglio 2014
- BANCA D'ITALIA, CEPR, *€-coin*, Comunicato stampa, 26 settembre 2014
- BANCA D'ITALIA: *Bollettino Statistico*, n. III, 2014, Roma, 10 ottobre 2014
- CASERTA D., MONTICELLI A. (a cura di), *Rapporto economico provinciale 2014*, 12^a Giornata dell'Economia, CCIAA Prato, Prato, giugno 2014.
- CER (Centro Europa Ricerche), *La congiuntura italiana*, n. 9, Roma, 22 settembre 2014.
- CER (Centro Europa Ricerche), *Indicatore coincidente CoinCer*, Rapporto CER – Aggiornamenti, Roma, 3 ottobre 2014.
- CONFINDUSTRIA TOSCANA, UNIONCAMERE TOSCANA, *Indagine congiunturale trimestrale*, Comunicato stampa, Firenze, 25 luglio 2014.
- DE NOVELLIS F., SIGNORINI S., *Crescita potenziale, output gap e implicazioni per la politica fiscale italiana*, in "Economia italiana", n. 1, Unicredit spa, Roma, 2014, pp. 87-99.
- FAZZONI S., GIANNANGELI S., GUAGNINI M., SIMONGINI L., *Il contenuto di valore aggiunto e occupazione delle esportazioni: un confronto internazionale*, in ROTONDI Z. (a cura di), *Filiere produttive e nuova globalizzazione*, Editori Laterza, Bari, 2013, pp. 109-163.
- IMF, *An Uneven Global Recovery Continues*, "World Economic Outlook-Update", luglio 2014.
- IMF, *Legacies, Clouds, Uncertainties*, "World Economic Outlook", ottobre 2014.
- ISTAT, *Conti economici trimestrali – II trimestre 2014*, Statistiche flash, 29 agosto 2014.
- ISTAT, *Conti economici trimestrali – II trimestre 2014 (Sec 2010)*, Statistiche flash, 15 ottobre 2014.
- LAURENT E., *L'economia della fiducia*, Castelvecchi Rx, Roma, 2013.
- OECD, *Employment Outlook 2014 (sintesi)*, Parigi, 2014.
- OCED, *Composite Leading Indicators*, News Release, Parigi, 8 ottobre 2014.
- OECD, *Moderate global growth is set to continue, but weak demand in the euro area remains a concern*, Interim Economic Assessment, Parigi, 15 settembre 2014.
- REF-RICERCHE, *Il puzzle del 2014: fiducia in aumento, ma produzione e domanda non ripartono*, "Congiuntura ref. – Previsioni", A. XXI, n. 13, Milano, 16 luglio 2014.
- REF-RICERCHE, *Il 2014, anno delle delusioni*, "Congiuntura ref. – Analisi", a. XXI, n. 15, Milano, 28 agosto 2014.
- REF-RICERCHE, *Mercato del lavoro, rischi di deflazione, politiche monetarie*, "Congiuntura ref. – Analisi", A. XXI, n. 16, Milano, 8 settembre 2014.
- REF-RICERCHE, *Gli indicatori congiunturali per l'economia italiana: un bilancio delle tendenze della seconda metà del 2014*, "Congiuntura ref. – Analisi", A. XXI, n. 17, Milano, 29 settembre 2014.
- THE ECONOMIST, *Wage stagnation: The big freeze*, "Finance and economics", Volume 412, Number 8903, Londra, 6 settembre 2014, pp. 65-66.
- THE ECONOMIST, *The world economy: Weaker than it looks*, "Leaders", Volume 413, Number 8908, Londra, 11 ottobre 2014, pp. 12-14.
- THE ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Global outlook summary*, 13 ottobre 2014.

IL CONTESTO ISTITUZIONALE

La Camera di Commercio, per svolgere in modo efficace i propri molteplici compiti istituzionali e sviluppare il programma di mandato approvato dal Consiglio Camerale all'indomani dell'insediamento, continuerà a mantenere e sviluppare collaborazioni con le altre istituzioni pubbliche, con le associazioni di categoria, con gli altri organismi che operano sul territorio, per garantire un servizio efficace agli utenti e partecipare attivamente allo sviluppo della nostra area.

La drastica riduzione delle entrate da diritto annuale, per effetto della L. 114/2014 citata, contrae in modo radicale le risorse disponibili per interventi promozionali nel medio periodo e pone in seria difficoltà la struttura organizzativa che sarà chiamata a assumere tutte le misure necessarie per un'ulteriore contrazione delle spese di funzionamento e perseguire l'equilibrio economico patrimoniale nel medio periodo.

Posto che le funzioni e i compiti istituzionali delle Camere di Commercio non sono stati, al momento, modificati occorrerà garantire i servizi e l'assolvimento dei compiti attribuiti all'ente dalla normativa vigente perseguendo economie di gestione ovvero reperendo risorse attivando fonti di finanziamento "innovative", per quanto i "marginari di manovra" siano oggi piuttosto limitati.

La funzione attribuita dalla legge alle Camere di Commercio di promozione e di sostegno dell'economia locale è stata svolta nel corso degli anni sia a livello politico sia a livello operativo, attraverso la realizzazione di interventi di varia natura, utilizzando principalmente le risorse derivanti dal gettito del diritto annuale.

Oggi dobbiamo riprogrammare l'attività dell'ente a partire dal 2015 e disegnare un nuovo modello di intervento dell'ente per la promozione dell'economia locale.

Nelle sedi dove si discutono le politiche economiche territoriali e dove si progettano le azioni per accrescere la competitività del sistema locale, è importante la presenza della Camera, per offrire progettualità, risorse e una struttura professionale e dinamica.

La Camera di Commercio, quale pubblica amministrazione al servizio del mondo delle imprese, deve essere capace di stimolare gli altri partner istituzionali e di orientare le scelte di politica economica locale verso soluzioni condivise ed efficaci a favore dello sviluppo locale.

Il contributo della Camera deve essere sempre più volto ad assicurare concretezza e trasparenza agli interventi che saranno realizzati, senza che la pur necessaria condivisione con gli altri partner locali determini lentezze ed inefficienze.

Riguardo alle prospettive interne, la Camera lavorerà su alcune linee prioritarie quali il miglioramento della qualità e della conoscenza dei servizi offerti, il perseguimento dell'efficienza economico-finanziaria, la qualificazione della capacità di comunicare all'esterno il proprio ruolo e l'attività svolta. La Camera deve essere in grado di dimostrare e comunicare l'impatto della propria azione sul territorio, la propria capacità di rispondere alle richieste dell'utenza. Questa azione permetterà anche di individuare ulteriori spazi di miglioramento.

Migliorare i servizi offerti dall'Ente, rendendoli adeguati alle nuove esigenze delle imprese e meglio conosciuti, affrontando quegli ostacoli che impediscono agli utenti di cogliere le opportunità di aiuto offerte. Le iniziative, gli interventi di sostegno proposti e i servizi di accompagnamento dovranno essere individuati ponendo la massima attenzione all'ascolto e alla verifica delle reali e più pressanti esigenze degli operatori, grazie anche alla collaborazione con le organizzazioni di categoria.

Dall'altro sarà massima l'attenzione alla comunicazione delle iniziative della Camera e alla trasparenza dell'attività: in questo la recente normativa di riordino degli obblighi di trasparenza concorre a migliorare quanto già posto in essere nel tempo per diffondere la conoscenza dell'attività amministrativa della Camera.

Si deve peraltro sottolineare come, con la riduzione degli incassi da diritto annuale, diventa sempre più necessario puntare su obiettivi di risparmio e sulla necessità di selezionare gli interventi promozionali, privilegiando quelli di maggiore impatto sul sistema economico e quelli più direttamente rivolti al mondo imprenditoriale. A fronte di minori risorse disponibili per gli interventi sul territorio, sarà necessario ridurre anche le singole misure di finanziamento, chiamando i destinatari delle stesse a un maggior impegno di cofinanziamento. Saranno certamente valorizzate le economie di scala connesse allo sviluppo di funzioni associate con altre Camere di Commercio.

La Camera di Commercio potrà monitorare il perseguimento di questi obiettivi attraverso rilevazioni di *customer satisfaction* e indagini di benessere organizzativo.

IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 2015 si presenta come un anno indubbiamente complesso, di sfida e impegno nel ripensare la Camera di Prato.

La riforma del sistema politico e istituzionale del Paese è considerata da tutti fattore irrinunciabile di competitività e sviluppo; negli ultimi mesi il nuovo Governo ha assunto posizioni da cui emerge la volontà di arrivare alla definizione di una nuova forma di Stato, e questa nuova architettura politico – istituzionale coinvolgerà direttamente anche il sistema camerale.

Il D.L. 90 del 24 giugno scorso aveva previsto il taglio del 50% delle entrate da diritto annuale a partire dal 2015 e, contestualmente, era stato deciso di formulare criteri generali della delega del Parlamento al Governo per il riordino del sistema.

Come è stato illustrato nel Consiglio camerale di luglio, gli effetti del taglio del 50% del diritto annuale comporterà anche per Prato l'annullamento di fatto degli interventi economici gravanti sulla spesa corrente.

Successivamente, in sede di conversione del Decreto Legge con Legge 114/2014, il taglio del diritto annuale è stato "spalmato" su tre anni, con una riduzione progressiva del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% dal 2017, ed è stato inoltre previsto che tariffe e diritti di segreteria saranno fissati sulla base di costi standard, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento in forma associata delle funzioni.

E' evidente che i tagli ora previsti dalla Legge 114/2014, sia pure con una qualche progressività, sono comunque estremamente pesanti e comporteranno significative riduzioni delle entrate.

Il diritto annuale costituisce la principale fonte di risorse per le Camere di Commercio (oltre il 70%). E' evidente che la nuova norma ha di fatto imposto agli enti camerali tutti di razionalizzare e restringere progetti e investimenti per il territorio e le attività produttive.

Il Legislatore, nello stabilire a priori le riduzioni del diritto annuale, ha privato il sistema economico, proprio quando ne ha più bisogno, delle garanzie di legalità, del sostegno alle pmi, al sistema dei confidi e alla valorizzazione del territorio, della spinta all'export, fino ad oggi garantiti dagli enti camerali e, in più, scaricando sulla fiscalità generale i costi dei servizi finora assicurati da istituzioni pubbliche sostenute dalle imprese e amministrare da imprenditori espressioni delle associazioni di rappresentanza delle imprese.

La bozza di disegno di legge delega, messa a punto dal Governo e in discussione in Parlamento dalla fine del luglio scorso, prevede la delega per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio secondo i seguenti criteri:

- a) eliminazione del diritto annuale;
- b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali;
- c) riduzione dei compiti e delle funzioni, limitando le partecipazioni societarie alle sole funzioni istituzionali;
- d) trasferimento al Ministero dello Sviluppo economico delle competenze relative al Registro delle Imprese;
- e) riduzione del numero dei componenti dei Consigli e delle Giunte, riordino della disciplina dei compensi degli organi, prevedendo la gratuità degli incarichi;
- f) disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria e il mantenimento dei livelli occupazionali e che contempri poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma.

Se la riduzione delle entrate da diritto annuale comporterà concretamente un depotenziamento del ruolo camerale nella promozione del territorio e nel sostegno alle imprese, la riorganizzazione del sistema così come traspare dai criteri del disegno di legge delega depaupererà definitivamente la *mission* tradizionale delle Camere di Commercio, mettendone in seria discussione il ruolo e la stessa esistenza.

Una proposta che ha incontrato già numerosi pareri contrari anche a livello parlamentare, anche perché porterebbe con sé il rischio di una diminuzione dell'azione efficiente che le Camere di Commercio hanno sempre garantito in merito al Registro delle Imprese, oltre che un aumento di costi pubblici – ora inesistenti.

Il sistema camerale condivide la necessità di una revisione degli ambiti di riferimento delle singole camere e della normativa che le disciplina; le ragioni sono facilmente rinvenibili nella necessità di raggiungere economie di scala, rendere più efficaci e efficienti i servizi erogati, ma anche per candidarsi allo svolgimento di nuove funzioni pubbliche.

Infine, il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 14 ottobre, ha approvato il disegno di legge riguardante la **Legge di Stabilità 2015** che introdurrebbe ulteriori “novità” di forte impatto per le Camere di Commercio, prima fra tutte quella contenuta nell'articolo 34 che abolisce l'autonomia gestionale finanziaria delle Camere di Commercio e le assoggetta (nuovamente) alla tesoreria unica.

Sulla strada della riforma si sta muovendo anche Unioncamere Toscana, nel perseguire principi di razionalizzazione e ottimizzazione di funzioni, puntando a valorizzare le specifiche peculiarità di

ogni provincia e ragionando in un'ottica di sviluppo comune per garantire un miglior servizio alle imprese, contenere i costi ed evitare duplicazioni.

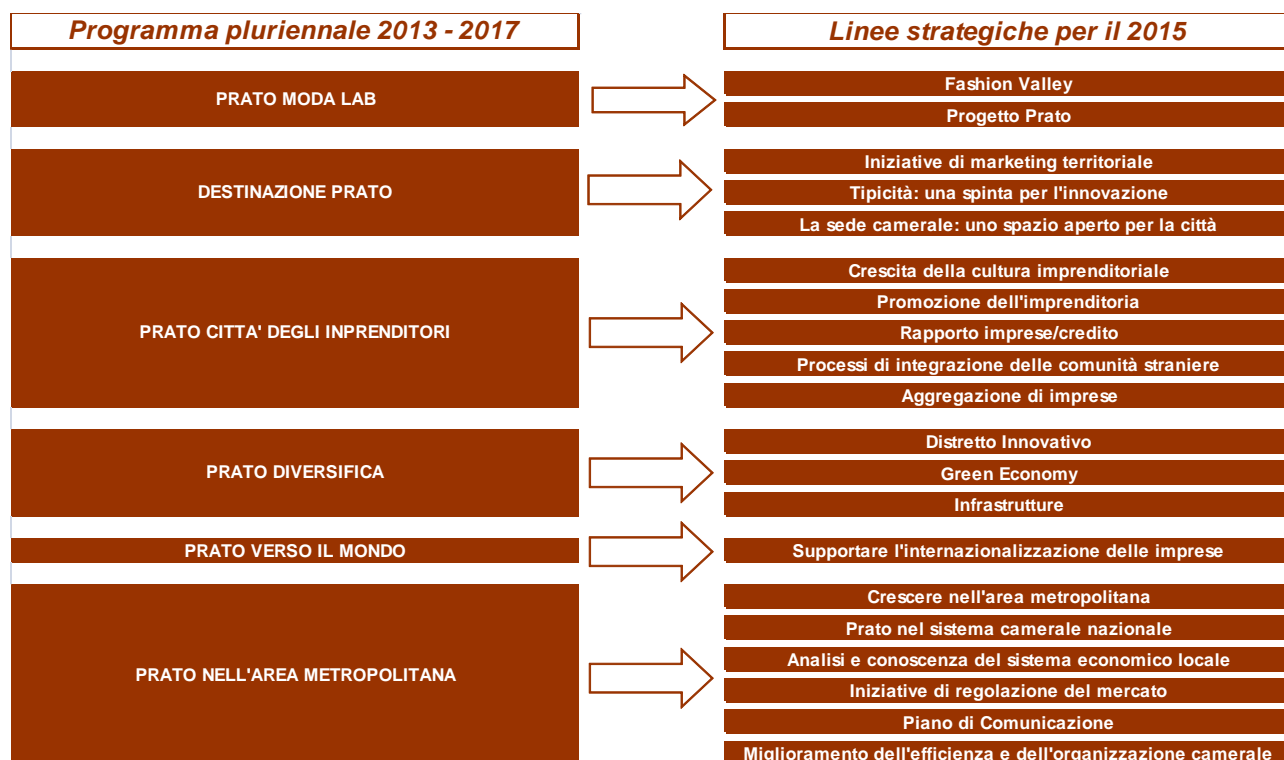
Il percorso di autoriforma, nelle sue linee guida, mira ad andare verso una razionalizzazione delle aziende speciali – che la Camera di Prato non ha - e ad un accorpamento di enti camerali. Un percorso che possa condurre a aggregazioni che rispettino i principi di equilibrio economico e di omogeneità delle caratteristiche geo-economiche dei territori; un percorso che può essere anticipato dallo svolgimento di funzioni associate, così come ha già intrapreso la Camera di Prato insieme alla consorella di Pistoia da un paio di anni.

LA PROGRAMMAZIONE 2015

La Legge 23 dicembre 1993, n. 580 attribuisce al Consiglio camerale la funzione di determinare gli indirizzi generali dell'ente attraverso il programma pluriennale di attività e la relazione previsionale e programmatica (art. 11, co. 1 lettere c) e d)). Questo documento, propedeutico alla predisposizione del preventivo economico e del budget direzionale, rappresenta lo strumento per la ricognizione e l'aggiornamento del Programma pluriennale, a cui dà progressiva attuazione.

In conformità a quanto previsto dall'art. 5 del regolamento di contabilità (D.P.R. 254/2005) la Relazione Previsionale e Programmatica, deve illustrare i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio.

Nell'ambito della propria autonomia politica il Consiglio Camerale ha quindi fissato gli obiettivi di mandato che la Camera di Commercio di Prato intende realizzare. Tali obiettivi sono stati poi declinati in programmi di attività per l'anno 2015 nella Relazione Previsionale e Programmatica adottata dal Consiglio Camerale con deliberazione n. 10/2014 del 29 ottobre 2014, come da tabella.



I programmi strategici sono stati così classificati in missioni e programmi secondo quanto disposto dal D.P.C.M. 18 settembre 2012.

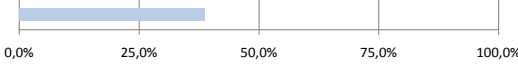
Missione	Programma	Programma Strategico CCIAA Prato
11 – Competitività e sviluppo delle imprese	005 – Regolazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale	Fashion Valley Green Economy La nuova sede camerale: uno spazio aperto Promozione dell'imprenditoria Progetto Integrato di Sviluppo Prato
12 – Regolazione del mercato	004 – Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori	Una PA per le imprese
32 – Servizi istituzionali e generali delle Pubbliche Amministrazioni	004 – Servizi generali, formativi ed approvvigionamento per le Pubbliche Amministrazioni	Salute Finanziaria dell'Ente

Di seguito si riportano alcune schede contenenti pannelli di indicatori relativi ad alcune linee strategiche 2014 ritenute particolarmente significative per la Camera di Commercio di Prato.







Missione 11) "Competitività e sviluppo delle imprese"

Area strategica	Sostenere le imprese nella competizione								
Programma	Fashion Valley								
Centro di Responsabilità	Settore Segretario Generale - Dirigente Relazioni Esterne								
Budget	€ 20.000,00								
Indicatore di avanzamento	Indicatore	Formula	Valore al 30/11/2014	Target triennio	<p>0,0% 25,0% 50,0% 75,0% 100,0%</p>				
	Grado di diffusione dell'applicazione WEB	n. soggetti che utilizzano l'applicazione WEB	164	200					
Obiettivo	Promuovere la filiera produttiva presente sul territorio - costruire nuove relazioni di filiera all'interno del distretto, rafforzare quelle esistenti, offrire nuove opportunità che possono derivare dalla promozione del territorio come di un centro di produzione integrato della moda.								
Descrizione	Fashion Valley Industry, la piattaforma innovativa nata per mettere in rete il distretto della moda pratese, proseguirà la sua attività di promozione delle competenze del distretto in ambito moda anche con la costruzione di relazioni positive e di collaborazioni sia tra le imprese del territorio sia con potenziali clienti. Verrà poi dedicata particolare attenzione al tema della formazione e dell'avvicinamento dei ragazzi alle professioni della moda. La Fashion Valley Industry è stata inoltre inserita nel progetto europeo CREATE.								
Fasi	Fase			2015	2016		2017		
	Campagna informativa di promozione del progetto			▶▶▶		▶▶▶		▶▶▶	
	Diffusione applicazione WEB			▶▶▶		▶▶▶		▶▶▶	
Indicatori	Tipologia	Indicatore	Formula	UDM	Valore al 30/11/2014	Target 2015	Target 2016	Target 2017	Fonte del dato
	Realizzazione fisica	Livello coinvolgimento delle imprese	n. imprese coinvolte	n.	63	70	80	90	Il dato è ricavabile dal sito fashion-valley.it, una piattaforma ad accesso riservato, consultabile presso l'ufficio Relazioni Esterne
	Output	Grado di diffusione dell'applicazione WEB	n. soggetti che utilizzano l'applicazione WEB	n.	164	150	180	200	
	Realizzazione fisica	Promozione del Programma	n. incontri di promozione e/o formazione realizzati per le imprese	n.	4	4	4	4	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione fisica	Iniziative di formazione	n. ragazzi sensibilizzati alle professioni della moda	n.	66	50	50	50	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione finanziaria	Grado di utilizzazione risorse a budget	Risorse utilizzate / Risorse a budget	%	85%	80%	80%	80%	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)
	Stakeholder	Imprese, Consumatori, Cittadini e loro Associazioni							

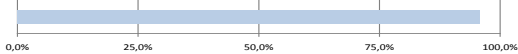
Area strategica	Prato diversifica								
Programma	Green Economy								
Centro di Responsabilità	Settore Segretario Generale - Dirigente Relazioni Esterne								
Budget	€ 0,00								
Indicatore di avanzamento	Indicatore	Formula	Valore al 30/11/2014	Target triennio					
	Diffusione marchio Cardato Recycled	n. soggetti che utilizzano il marchio Cardato Recycled	3	20					
Obiettivo	Obiettivo: Creare le condizioni per potenziare questo settore all'interno del territorio								
Descrizione	Si chiama "Cardato Recycled" il nuovo marchio di proprietà della Camera di Commercio che valorizza la produzione cardata pratese grazie alla misurazione della LCA (Life Cycle Assessment). Il marchio, studiato nel 2014 grazie alla collaborazione della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nel 2015 dovrà essere oggetto di promozione per incrementare il numero di imprese aderenti. Inoltre, in quanto buona pratica riconosciuta a livello europeo, potrebbe essere oggetto di partnership con enti ed istituzioni in altre parti d'Europa, per condividere le conoscenze del distretto nell'ambito del riciclo.								
Fasi	Fase	2014		2015		2016			
	Promozione del marchio Cardato Recycled	[Timeline bar]		[Timeline bar]		[Timeline bar]			
	Gestione del marchio Cardato Recycled	[Timeline bar]		[Timeline bar]		[Timeline bar]			
Indicatori	Tipologia	Indicatore	Formula	UDM	Valore al 30/11/2014	Target 2015	Target 2016	Target 2017	Fonte del dato
	Realizzazione fisica	Iniziative di formazione	n. eventi di formazione e/o informazione promossi	n.	2	2	2	2	Relazioni dei soggetti competenti
	Output	Diffusione marchio Cardato Recycled	n. soggetti che utilizzano il marchio Cardato Recycled	n.	3	10	15	20	Sito Cardato e certificazioni rilasciate
	Realizzazione fisica	Diffusione dell'iniziativa	n. partecipazioni della Camera a fiere e manifestazioni	n.	4	1	1	1	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione finanziaria	Grado di utilizzazione risorse a budget	Risorse utilizzate / Risorse a budget	%	2%	80%	80%	80%	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)
Stakeholder	Imprese, Consumatori, Cittadini e loro Associazioni								

Area strategica	Destinazione Prato								
Programma	La sede camerale: uno spazio aperto per la città								
Centro di Responsabilità	Settore Segretario Generale - Dirigente Relazioni Esterne								
Budget	104.000 (Piano di comunicazione)								
Indicatore di avanzamento	Indicatore	Formula	Valore al 30/11/2014	Target triennio					
	Grado di realizzazione eventi	n. eventi realizzati e/o ospitati nella nuova sede	93	240					
Obiettivo	Obiettivo: aumentare l'attrattività del territorio								
Descrizione	In seguito al trasloco all'interno della nuova sede camerale, l'Ente ha avviato un lavoro di promozione e di lancio dello spazio come luogo aperto alla città, dinamico e polifunzionale, in grado di ospitare iniziative di diverso genere. Nel 2015 l'impegno per la promozione dello spazio, e quindi di Prato come location di eventi, verrà portato avanti cercando di incrementare il numero di iniziative ospitate.								
Fasi	Fase			2014	2015		2016		
	Spazi nuova sede	Utilizzo spazi sede camerale		▶▶▶		▶▶▶		▶▶▶	
Indicatori	Tipologia	Indicatore	Formula	UDM	Valore al 30/11/2014	Target 2015	Target 2016	Target 2017	Fonte del dato
	Realizzazione fisica	Grado di realizzazione eventi	eventi realizzati/eventi programmati	%	100%	100%	100%	100%	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione fisica	Attrattività eventi realizzati	n. partecipanti ad eventi realizzati presso la sede camerale		13476	10000	10000	10000	Relazioni dei soggetti competenti
	Output	Eventi Spazi camerali	n. eventi realizzati e/o ospitati nella nuova sede	n.	93	80	80	80	Relazioni dei soggetti competenti
	Output	Eventi Auditorium	n. eventi realizzati e/o ospitati nell'auditorium	n.	37	20	20	20	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione finanziaria	Grado di utilizzazione risorse a budget	Risorse utilizzate / Risorse a budget	%	93%	80%	80%	80%	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)
	Realizzazione finanziaria	Grado di auto finanziamento dell'auditorium	Risorse ricavate dall'utilizzo dell'auditorium per iniziative di terzi/Spese per il funzionamento dell'auditorium	%	73%	50%	50%	50%	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)
	Stakeholder	Imprese, Consumatori, Cittadini e loro Associazioni							


Area strategica	Prato città degli imprenditori								
Programma	Promozione dell'imprenditoria								
Centro di Responsabilità	Dirigente Settore Affari Generali ed Economici								
Budget	€ 50.000,00								
Indicatore di avanzamento	Indicatore	Formula	Valore al 30/11/2014	Target triennio					
	Soggetti coinvolti	n. soggetti coinvolti nelle iniziative realizzate	146	55					
Obiettivo	Obiettivo: Favorire la nascita di nuove imprese - Stimolare l'imprenditoria femminile e la presenza femminile in ruoli apicali								
Descrizione	<p>La Camera proseguirà nel proprio impegno a favore dell'imprenditoria femminile, attraverso – tra l'altro – le attività del Comitato per l'Imprenditoria Femminile e supporterà le attività del Comitato Imprenditoria Sociale e Microcredito con lo scopo di sostenere le iniziative afferenti il mondo dell'imprenditoria sociale.</p> <p>La Camera inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riproporrà il bando per la concessione di contributi alle nuove attività; - proseguirà la gestione del Fondo Sviluppo Nuove Imprese, attraverso il monitoraggio e la verifica in itinere delle società partecipate; - prenderà parte ai lavori del Comitato di indirizzo del Fondo Santo Stefano, iniziativa di microcredito imprenditoriale alla quale l'ente ha aderito sin dall'avvio delle attività, avvenute nel 2012. 								
Fasi	Fase			2014	2015		2016		
	Attività di informazione e formazione da parte della CCIAA								
	Realizzazione di iniziative specifiche								
Indicatori	Tipologia	Indicatore	Formula	UDM	Valore al 30/11/2014	Target 2015	Target 2016	Target 2017	Fonte del dato
	Output	Soggetti coinvolti	n. soggetti coinvolti nelle iniziative realizzate	n.	146	15	20	20	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione fisica	Iniziative Comitato Imprenditoria Sociale e Microcredito	n. iniziative ad hoc realizzate	n.	0	1	1	1	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione fisica	Iniziative Comitato Imprenditoria Femminile	n. iniziative ad hoc realizzate	n.	2	1	1	1	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione fisica	Imprese partecipate	n. imprese innovative partecipate dalla Camera di Commercio	n.	5	3	3	3	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione finanziaria dell'intero progetto	Grado di utilizzazione risorse a budget	Risorse utilizzate/Risorse a budget	%	82%	80%	80%	80%	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)
Stakeholder	Imprese, Consumatori, Cittadini e loro Associazioni								

Area strategica	Prato Moda Lab									
Programma	Progetto Integrato di Sviluppo Prato									
Centro di Responsabilità	Dirigente Affari Generali ed Economici / Dirigente Relazione Esterne									
Budget Aggiornato	€ 0,00									
Indicatore di avanzamento	Indicatore	Formula	Valore al 30/11/2014	Target triennio						
	Iniziative	n. iniziative ad hoc realizzate	12	10						
Obiettivo	Obiettivo: stimolare la crescita e lo sviluppo economico del territorio con azioni plurisetoriali									
Descrizione	<p>La collaborazione della Camera di Commercio di Prato con la Regione Toscana che ha promosso il "Progetto Prato" è sempre stata intensa fin da quando l'iniziativa ha preso forma, con la finalità di creare un</p> <p>1) Progetto di filiera: per assicurare che non si perdano anelli produttivi fondamentali per garantire la realizzazione del prodotto finito, la Camera di Commercio ha avviato una iniziativa di mappatura della filiera tessile del distretto, realizzata in collaborazione con le associazioni di categoria e cofinanziata dalla Regione Toscana nell'ambito del "Progetto Prato". Il lavoro di indagine ha finalità non solo conoscitive, ma anche strumentali alla costruzione di politiche adeguate al rilancio del distretto</p> <p>2) Welfare di distretto: il progetto ha l'obiettivo di agire sulla compressione del cuneo fiscale, cioè sulla differenza tra l'onere del costo del lavoro e il reddito effettivo percepito dal lavoratore dipendente, in una logica di "welfare integrativo distrettuale. Con questa finalità verrà realizzato uno studio e una analisi di fattibilità per evidenziare le modalità di funzionamento operativo dell'iniziativa e i possibili risvolti positivi per il sistema delle imprese</p> <p>3) Approccio a nuovi mercati: il progetto ha la finalità di promuovere strumenti di internazionalizzazione a misura di micro imprese artigiane, che potrebbero essere interessanti per i mercati stranieri, ma che non hanno gli strumenti per stringere contatti autonomamente.</p> <p>4) Efficienza energetica: con lo scopo di stimolare le imprese del territorio a mettere in campo iniziative per favorire l'efficienza energetica.</p> <p>5) Valorizzazione turistica del territorio: per creare nel territorio pratese una serie di percorsi turistici, anche tematici, di durata giornaliera, articolati in circa 3 o 4 tappe al giorno, rendendo disponibile ai visitatori una sorta di "escursione organizzata".</p> <p>6) Integrazione Imprenditoriale: per sviluppare una serie di attività e di iniziative per stringere connessioni con gli imprenditori stranieri, ma anche per qualificarli e sviluppare la loro capacità di entrare in relazione con gli imprenditori italiani, per la costruzione di relazioni che portino benefici per entrambe le parti.</p> <p>7) Promozione del Cardato Recycled: per stimolare la partecipazione di ulteriori aziende al nuovo marchio Cardato Recycled, che costituisce una evoluzione e un rafforzamento del precedente marchio Cardato Regenerated Co2 Neutral, che ha riscosso un notevole successo, ma che è tramontato con lo svuotamento di contenuti del protocollo di Kyoto.</p>									
Fasi	Fase	2015	2016	2017						
	Realizzazione di indagini su fasi della filiera									
	Realizzazione di iniziative specifiche ad hoc									
	Realizzazione del progetto "Welfare di distretto"									
	Realizzazione del progetto "Approccio ai nuovi mercati"									
	Realizzazione del progetto "Efficienza energetica"									
Indicatori	Tipologia	Indicatore	Formula	UDM	Valore al 30/11/2014	Target 2014	Target 2015	Target 2016	Fonte del dato	
	Realizzazione fisica	Realizzazione del progetto	N.ro linee di intervento attivate	n.	8	7	n.d.	n.d.	Relazioni dei soggetti competenti	
	Realizzazione fisica	Imprese coinvolte	N.ro di imprese coinvolte	n.	416	250	n.d.	n.d.	Relazioni dei soggetti competenti	
	Realizzazione fisica	Collaborazione con associazioni del territorio	N.ro tavoli di coordinamento con AACC	n.	12	10	n.d.	n.d.	Relazioni dei soggetti competenti	
	Output	Iniziative di condivisione/comunicazione	N.ro iniziative ad hoc realizzate	n.	12	10	n.d.	n.d.	Relazioni dei soggetti competenti	
	Output	Produzione di studi	N.ro di elaborati prodotti	n.	2	2	n.d.	n.d.	Relazioni dei soggetti competenti	
	Realizzazione finanziaria dell'intero progetto	Grado di utilizzazione risorse a budget	Risorse utilizzate/Risorse a budget	%	66%	80%	n.d.	n.d.	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)	
	Stakeholder	Imprese, Consumatori, Cittadini e loro Associazioni								

Missione 12) "Regolazione del mercato"

Area strategica	Prato nell'area metropolitana									
Programma	Una PA per le imprese									
Centro di Responsabilità	Segretario Generale - Dirigente Settore Anagrafico e Regolazione del Mercato									
Budget Aggiornato	€ 6.850									
Indicatore di avanzamento	Indicatore	Formula	Valore al 30/6/2014	Target triennio						
	Sviluppo temporale del numero di comunicazioni pervenute tramite posta elettronica ordinaria e certificata	N° comunicazioni pervenute tramite posta elettronica ordinaria e certificata Anno 2013 / N° comunicazioni pervenute al protocollo	67%	70%						
Obiettivo	Obiettivo: la semplificazione amministrativa									
Descrizione	La Camera di Commercio nell'ambito delle proprie attività di semplificazione mette in campo le proprie competenze e relazioni per eliminare le barriere che limitano il dovere delle Pubbliche Amministrazioni di reperire al loro interno tutte le informazioni raccolte nell'ambito dei rispettivi procedimenti amministrativi, senza la necessità di richiederle alle imprese e all'utenza in generale. Tra Pubbliche Amministrazioni la dematerializzazione dei procedimenti avverrà tramite collegamento informatico che assicuri lo scambio delle reciproche notizie (accesso banche dati dei Comuni, servizi integrati Tribunale) e l'utilizzo della posta elettronica certificata.									
Fasi	Fase	2014	2015	2016						
	Organizzazione di iniziative di formazione sulle novità normative, sulle procedure e sugli applicativi informatici	▶	▶	▶						
	Diffusione canale telematico di comunicazione con imprese e pubbliche amministrazioni (DPCM 22.7.2012)	▶	▶	▶						
	Pubblicazione sul sito camerale dei procedimenti amministrativi e degli adempimenti	▶	▶	▶						
	Incremento dell'utilizzo della posta elettronica certificata	▶	▶	▶						
	Realizzazione della interoperabilità del Registro Imprese con la piattaforma SUAP della Regione Toscana	▶	▶	▶						
Indicatori	Tipologia	Indicatore	Formula	UDM	Valore al 30/6/2014	Target 2014	Target 2015	Target 2016	Performance	Fonte del dato
	Realizzazione fisica	Sviluppo temporale del numero di comunicazioni pervenute tramite posta elettronica ordinaria e certificata	N° comunicazioni pervenute tramite posta elettronica ordinaria e certificata Anno 2013 / N° comunicazioni pervenute al protocollo	%	67%	50%	60%	70%	100%	Prodigi - Applicativo per la gestione del Protocollo Generale
	Realizzazione fisica	Collegamenti con altre pubbliche amministrazioni	N° convenzioni/collegamenti attivati con altre pubbliche amministrazioni	n.	19	20	21	22	95%	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione fisica	Tempestività aggiornamento sito camerale	N° accessi del sito per l'ottenimento di informazioni relative ai procedimenti amministrativi	n.	384.304	620.000	650.000	670.000	62%	Statistiche di accesso PO-NET
	Output	Informazioni	N° informazioni rilasciate	n.	7.811	17.000	17.000	17000	46%	Relazioni dei soggetti competenti
	Realizzazione finanziaria	Grado di utilizzazione risorse a budget	Risorse utilizzate / Risorse a budget	%	50%	80%	80%	80%	62%	Dati di bilancio (preventivo e consuntivo)
Stakeholder	Imprese, Consumatori, Cittadini e loro Associazioni									

Missione 32) "Servizi istituzionali e generali delle Pubbliche Amministrazioni "

Stato di Salute Finanziaria							Performance
Condizioni	A seguito della conversione del D.L. 90/2014 con la L. 114/2014, le entrate da diritto annuale sono state ridotte progressivamente del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017. I tagli, sebbene operati con progressività, sono estremamente pesanti e comportano la necessità di razionalizzare ulteriormente le spese e contrarre progetti ed investimenti. Nella scheda vengono riportati gli ultimi valori a consuntivo disponibili, relativi al 2013; i target per il 2015 devono invece essere ricalibrati sulla base delle recenti novità legislative						
Equilibrio economico	Indicatore	Formula		Stato 2013	Target 2015	Trend	Performance
	Solidità finanziaria	patrimonio netto/passivo totale	%	6,61	6,37	-4%	
	Valore aggiunto dalla Camera	Valore aggiunto Globale Lordo	€	6.778.578	4.500.000	-34%	
	Livello trasformazione ricavi in valore aggiunto	Valore aggiunto globale distribuito al sistema economico produttivo	%	68%	55%	-18%	
Proventi	Indicatore	Formula		Stato 2013	Target 2015	Trend	Performance
	Valore della produzione	ricavi da diritto annuale (al netto della svalutazione) +ricavi da diritto di segreteria+contributi trasferiti+proventi da gestione di beni e servizi+variazione delle rimanenze	€	8.542.294	5.689.000	-33%	
	Proventi finanziari	proventi finanziari/valore della produzione	%	0,81%	0,6%	-21%	
Costi	Indicatore	Formula		Stato 2013	Target 2015	Trend	Performance
	Costi di struttura	costi del personale + costi di funzionamento	€	5.981.564	5.517.614	-8%	
	Costi di funzionamento servizi-anagrafico certificativi e servizi di regolazione del mercato e tutela del consumatore	Costi di funzionamento (diretti e indiretti) servizi anagrafico-certificativi e servizi di regolazione del mercato e tutela del consumatore	€	1.886.101	1.928.000	2%	
	Costi di funzionamento servizi di promozione e sviluppo dell'economia	Costi di funzionamento servizi di promozione e sviluppo dell'economia	€	776.011	487.000	-37%	
Patrimonio	Indicatore	Formula		Stato 2013	Target 2015	Trend	Performance
	Valore delle immobilizzazioni materiali	immobilizzazioni materiali	€	28.254.378	27.500.000	-3%	
	Valore delle immobilizzazioni finanziarie	immobilizzazioni finanziarie	€	8.054.455	8.200.000	2%	
	Indice di struttura	immobilizzazioni / patrimonio netto	n.	0,98	0,98	0%	
Indebitamento	Indicatore	Formula		Stato 2013	Target 2015	Trend	Performance
	Indebitamento	debiti di finanziamento	€	0	0	#DIV/0!	